

VI DOMENICA DI PASQUA / B

10 maggio 2015

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dagli Atti degli Apostoli (10,25-26.34-35.44-48)

Cerchiamo innanzitutto di ambientare questa lettura. C'è un famoso episodio negli Atti degli Apostoli verso il capitolo 10 in cui un pagano, probabilmente un italiano che apparteneva all'esercito Romano, alla Corte Italic stanziata a Cesarea Marittima (al nord della Palestina, verso il confine con il Libano attuale) dove risiedeva il Governatore Romano e dove c'erano 4 delle 5 Coorti che erano in Palestina, lì c'era questo Cornelio. Chi sia questo Cornelio è difficile dirlo, era forse un liberto, cioè uno che era stato liberato dalla schiavitù e che aveva assunto un ruolo piuttosto importante a livello dell'esercito. Cornelio era un simpatizzante della fede Giudaica, simpatizzante Ebreo. Voi sapete che gli Ebrei non accettavano nelle loro fila gente che non fosse di stirpe Ebraica, gente che non avesse sangue Ebreo: si è Ebrei solo da parte di madre perché il padre non si sa chi è, mentre la madre è sicura; si è Ebrei proprio solo da parte di madre perché bisogna proprio che il sangue sia ebreo. Ebbene, questo Cornelio era simpatizzante della religione Ebraica: vuol dire che, in qualche modo, credeva nell'unicità di Dio e praticava alcune pratiche ebraiche, però lui non era circonciso e non apparteneva al popolo, era uno di quelli che venivano chiamati "timorati di Dio". Ebbene, lui ha una visione in cui gli si dice di mandare qualcuno a Giaffa, a dire ad un tale Pietro che venga da te perché devo dirti qualcosa attraverso di lui. Contemporaneamente Pietro, che è a Giaffa, a sud, sotto la striscia di Gaza, lungo il litorale Mediterraneo, riceve un'altra visione in cui gli si dice di andare nella casa di Cornelio ... Pietro ribatte che Cornelio è un pagano, come può entrare nella sua casa? E allora ha una visione di un lenzuolo che scende giù dal cielo pieno di animali impuri per gli Ebrei e sente una voce che gli dice: "Alzati, uccidi e mangia". Lui obietta: "Non posso mangiare animali impuri!" Questa voce continua: "No, non ci sono più animali impuri, puoi mangiare di tutto" ... è interessante questa cosa ... non apro una parentesi qua perché ci porterebbe molto lontano, però è molto interessante perché significa che, per uno che ha fede, la storia delle carni pure e impure è stata superata ... ma ne avremo modo di parlarne ancora. Pietro parte, arriva a Cesarea, entra in casa di Cornelio nonostante la resistenza di chi lo accompagnava che non voleva lasciarlo entrare nella casa di un pagano ... lui entra. **“Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare nella casa di Cornelio, questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio, come se fosse un Dio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: “Alzati: anche io sono un uomo!”** La prima cosa che dice Pietro è che lui non è Dio. Ecco, prima cosa che fa il cristianesimo: nessuno va adorato come Dio al di fuori di Lui! Voi mi direte che l'avete già capito questo, ma non mi pare che l'abbiamo capito ... se l'avessimo capito non considereremmo come dei certe persone. Abbiamo l'esperienza che viene dal secolo scorso, di almeno due sistemi che sono stati considerati simili a Dio: quello Comunista e quello Nazista, dove non le persone ma il sistema, era considerato come quello e si credeva totalmente all'ideologia a tal punto da negare

anche Dio. Ebbene, questo non va fatto, lo dice chiaramente Pietro. Prima cosa che un cristiano deve ricordare: quello che tu hai di fronte a te è un uomo, e solo un uomo. Lo dico per quelli che considerano il nipotino come una specie di divinità, per quelli che considerano il figlio come una specie di Dio, per quelli che mettono l'amico, il fidanzato o la fidanzata al livello di Dio. NON SI PUO'! Va adorato solo Dio. Ma guardate che questa non è una maniera per rivendicare a Dio chissà che cosa, quella è una maniera per tenerci noi al salvo, per proteggerci perché, se tu scambi l'uomo con Dio poi se finito! Neanche sé stesso! Perché c'è qualcuno ... ho letto da qualche parte uno scrittore ma non ricordo più chi fosse, il quale raccontava di sé e diceva: "Ho svuotato il trono dove era seduto Dio e mi ci sono seduto io scoprendo poi che avevo creato l'inferno" E' chiaro perché tu, che sei solo un uomo, non potrai mai essere Dio e perciò, facendo questo tu crei l'inferno. **Poi Pietro prese la parola e disse: "In verità mi sto rendendo conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga"** Detta così la frase a noi sembra perfettamente logica tanto è vero che non ci stupiamo ma Pietro, pronunciando questa frase, deve aver sentito un profondo stupore. In altre parole ... vi chiarisco la frase: "Pensa te, Dio tratta tutti allo stesso modo. Che strano! Di fronte a Lui qualsiasi uomo, a qualunque nazione appartenga, viene da Lui accolto!" Ma cosa vuol dire questa cosa? Guardate che non è logica né chiara come frase, e ha provocato molto stupore a Pietro per due motivi sostanzialmente: 1 – E' solamente l'uomo d'oggi che ha proclamato che tutti gli uomini sono uguali (i famosi Diritti Umani), l'uomo antico non ha mai detto questo. Non sto dicendo che avesse ragione, aveva torto, però l'uomo antico diceva che "l'unico l'uomo uguale è quello che mi somiglia, è quello che condivide la mia fede, la mia maniera di vedere le cose, i miei vincoli di parentela. L'altro, il diverso, lo straniero, non è uguale a me" tanto è vero che gli stranieri venivano dipinti come mostri, o qualcosa del genere. Quando c'era qualcuno che andava a scoprire qualche nuova terra, faceva poi disegni degli abitanti di quelle terre in modo mostruoso ... ad esempio chi era andato in America Latina mandava in Europa i disegni delle popolazioni ... erano dei mostri! Perché questo? Perché l'unica uguaglianza è quella data dal fatto che uno mi assomiglia, se uno è diverso da me che uguaglianza è? Guardate che in sé non è sbagliata la cosa, non è illogica: qui siamo uguali perché siamo tutti bianchi, se ce n'è uno nero è chiaro non è uguale a noi perché è nero. Noi siamo lì a insistere che è uguale il che è vero, ma perché collochiamo la nostra uguaglianza su un altro piano, più alto, più elevato se volete, che non è quello della somiglianza di tipo fisico ... così anche un handicappato o ... E allora la prima cosa è questa: quella gente pensava veramente che gli unici uguali e perciò meritevoli della protezione di Dio erano quelli uguali a me, che appartenevano al mio popolo, gli altri erano stranieri, ed è quello che fa un certo Islam radicale quando dice, per esempio: "Vuoi diventare uguale a me? Diventa Islamico, è tanto chiaro! Se non sei Islamico io ti tratto come una persona diversa da me ed ho il diritto di combatterti, anche di ucciderti se necessario". Guardate bene che quello che ha fatto l'ISIS l'han fatto i Comunisti con chi non era d'accordo con loro, i Fascisti con chi non era d'accordo con loro, gli Squadristi con chi non era d'accordo con loro, i Blak Bloc con chi non è d'accordo con loro, i Centri Sociali con chi non la pensa come loro, i Casa Pound con chi non è d'accordo con loro ... tutta quella gente lì, per cui la frase è incredibilmente nuova, e non è assolutamente vero che siamo uguali! Ed è quello che dico sempre a quelli che sono i paladini della uguaglianza: "Visto che siamo tutti uguali ti mando su

un negretto a casa tua e lo tieni con te, visto che è uguale!” “Ah no, insomma ..però ..” Allora cosa parli a fare? Che cosa parli!! L’uguaglianza o è uguaglianza, o non è niente. La prima cosa è questa: le popolazioni antiche uccidevano uno straniero che osasse entrare nel loro territorio perché era il nemico e perciò andava combattuto, basta! 2 – state attenti a quello che dico perché altrimenti su queste cose si dicono tante stupidaggini ... oggi si danno patenti di uguaglianza a tutti. Certo che va bene, però devi sapere cosa voglia dire. La seconda cosa è questa: una identità fondata sul fattore religioso, cioè sul fatto di credere in Dio è una identità molto forte, caratterizzante: io sono cristiano perciò quelli uguali a me sono i cristiani; io sono musulmano e quelli uguali a me sono musulmani. Il mondo d’oggi può dire che siamo tutti uguali proprio perché non crede più in Dio ... è incredibile ma è così! Siccome non c’è più niente che ti caratterizza, alla fine siamo divisibili tutti, tanto è vero che l’uguaglianza che oggi si predica va di più verso il mondo animale che verso il mondo divino: siamo tutti uguali perché apparteniamo al mondo animale. Proprio perché, essendo di origine animale, è chiaro che c’è un’uguaglianza che ci accomuna, ma l’identità che nasce dalla fede, quella divina, non ci caratterizza più perché tanto non crediamo più. Ascoltatemi bene ... non so se è troppo complicato quello che dico, però vorrei chiarirlo bene ... io elimino l’identità forte “Io sono cristiano, la mia identità me la dà Dio” è chiaro che, per essere uguale devo almeno credere in Dio. Se non credo in Dio quella identità che nasce dal fatto di credere in Dio, non esiste più ed esiste invece una uguaglianza fondata su fattori molto deboli. Quale? Il fatto che sei uomo. Benissimo, sei uomo, perfetto! Vi faccio un esempio: nasce un bambino handicappato, è uguale, è un uomo come tutti gli altri, tutti dicono che certo, è chiaro, è così! E come mai se tu l’avessi saputo prima che nascesse che era handicappato non l’avresti fatto nascere? Dimmelo! Perché poi sono queste le cose che contano! Quando il bambino è nato è uguale e deve avere tutti i diritti degli altri, ma come mai prima di nascere se sai che è down quel bambino non nascerà? E quelli che dicono che siamo tutti uguali, come mai ne fanno un dramma se nasce un bambino down, se fossimo tutti uguali sarebbe come dire che la differenza è minima ... come un bambino che ha i capelli rossi e un bambino che ha i capelli neri. No! Non si è mai ammazzato un bambino perché ha i capelli rossi ma un bambino down sì! Allora, bisogna che il mondo d’oggi sia chiaro: in che cosa siamo uguali? E se siamo uguali, perché non accogliamo tutti quelli che arrivano su con i barconi? Se siamo uguali, perché trattiamo ancora così male quelli che sono diversi da noi? Perché non accogliamo chi non ha la casa? Piantiamola con le ipocrisie ... l’uguaglianza che oggi è stata proclamata, è talmente di basso livello e talmente poco impegnativa che ha vanificato ogni uguaglianza. E’ quello il problema! Ed è l’uguaglianza dei Diritti Umani ... ve l’ho detto più volte qual è il problema: sono una grande conquista, per alcune cose, i Diritti Umani, ma guardate che l’unica cosa su cui stanno in piedi sono i soldi ... Esempio? La scuola, la nostra, dovendo fare dei tagli, indovinate da dove ha incominciato a tagliare? Dal settore dell’handicap, per cui tutti quelli che lavoravano nell’handicap dobbiamo lasciarli a casa ... vedete? Alla faccia dell’uguaglianza! Non raccontiamo cretinate perché, ripeto, questa frase è assolutamente rivoluzionaria ed è una frase potente, che stupiva Pietro e deve stupire anche noi. In altre parole: “sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persona ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga”, è una frase ri-vo-lu-zio-na-ria anche oggi, che fa in modo che Pietro possa entrare in casa di un pagano senza problemi, che possa annunziargli il Vangelo senza problemi ... e Dio si rivela molto più aperto di

mentalità di quanto lo siamo noi! Però non è l'uguaglianza ideologica ... l'uguaglianza ideologica è quella che dice che siamo tutti uguali, bene, benissimo, ma dimostremelo che è vero! Come quando mi ha chiamato una maestra a Mozzo un po' di anni fa: "Parli ai bambini perché ci sono tanti bambini diversi in classe, qualcuno è un po' più nero ... venga a parlare sull'uguaglianza" La prima cosa che io ho detto appena entrato, è stata questa qua: "Bene ragazzi, cerchiamo di capirci: i bianchi sono bianchi e i neri sono neri, perciò sono diversi". Scusate ... se tu neghi la diversità non puoi proclamare l'uguaglianza, sia chiaro! E' chiaro che sono diversi! Dobbiamo stabilire su che cosa siamo uguali poi ... "No, non è vero!" "Maestra ... ardega 'n faccia per piasér!" Sarebbe come dire che un ragazzo e una ragazza sono uguali ... un ragazzo è un ragazzo, una ragazza è una ragazza! Per proclamare l'uguaglianza bisogna accettare la diversità. Il modo d'oggi nega le diversità per poter dire che siamo tutti uguali ... fritto misto ... oppure il frullato! Come si fa per rendere tutti uguali? Cacci dentro tutto nel frullatore e viene fuori il frullato ed è tutto uguale! Sì, frullato, dove non riesci più a capire niente! L'uguaglianza di oggi è il frullato. Dio lascia la diversità proclamando che c'è qualcosa che ci rende tutti uguali; e cos'è? La nostra dignità di fronte a Dio. Ah! A questo punto l'uguaglianza schizza a livelli altissimi! Non a livelli così bassi .. E ripeto, concludendo: quelli che proclamano che siamo tutti uguali devono avere il coraggio di dire che ogni bambino che nasca, pur con tutti i difetti del mondo, ha il diritto di nascere perché è uguale a tutti gli altri e perciò non lo uccidi nel grembo della madre! Ma su queste cose non ci siamo ... assolutamente non ci siamo! Ed è tutto molto falso nel mondo d'oggi. **Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese su tutti coloro che ascoltavano la Parola.** Eccola lì la conferma! **E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro (gli Ebrei), si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo;** perché? Tutti gli Ebrei allora e oggi dicono che è impossibile che lo Spirito di Dio sia dato a un *goim*, ad un pagano. Qui Pietro dice che di fatto, lo Spirito è stato dato ad un *goim*; allora vuol dire che è Dio che stabilisce l'uguaglianza non tu. Se Dio dà il suo Spirito a tutti, vuol dire che tutti siamo uguali, che non ci sono differenze. Ma perché? Certo che ci sono le differenze, certo che un bianco non è uguale ad un nero, certo che un africano non è un europeo, certo che un uomo non è una donna, certo un handicappato non è un ragazzo sano, certo che un cieco non è un vedente, certo che ci sono le differenze! Ci sono, e ben chiare! Certo che un criminale non è un buono ... ma se lo Spirito è dato a tutti allora è quello che fa la novità, ed è lì l'uguaglianza. Perché siamo uguali? Lo vedremo poi nella seconda e nella terza lettura ... perché Dio ama tutti e considera tutti come suoi figli. E' quella l'uguaglianza! Sfido ora quelli dei Diritti Umani a dirmi su che cosa siamo uguali tutti quanti! E, quando negli anni '68 e '70 i figli della borghesia andavano in giro con il libretto di Mao perché tutti hanno avuto i loro idoli, ... Mao diceva che ci sono morti che pesano come piume e morti che pesano come montagne, e le piume ... anche se ne muoiono due o tre milioni non è un dramma, concime della Storia ... parlava di uomini!! Mentre naturalmente le montagne erano Mao Tze Tung o Lin Biao ... alla faccia dell'uguaglianza! Lo Spirito scese su tutti ... eccola lì l'uguaglianza! La cosa bella della Chiesa è che dà il Battesimo a tutti, e questo rende ogni persona figlia di Dio. Perché siamo uguali? Il Cristianesimo risponde: perché siamo tutti figli di Dio, perché Dio ha amato tutti allo stesso modo, perché tutti vediamo in noi l'immagine di Dio. E' il massimo livello dell'uguaglianza! L'uomo d'oggi tende a sprofondare l'uguaglianza verso gli animali tanto è vero che, vedrete, tra poco si dirà

che fra noi e i cani c'è solo un piccolo dettaglio, un cromosoma in più ... perché oramai siamo arrivati a quello! **Allora Pietro disse: “Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?”.** E ordinò che tutti fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Ecco il decreto dell'uguaglianza. Dio supera l'uomo nella volontà dell'uguaglianza e di fronte a questa uguaglianza l'uomo riconosce che è questa la strada. Stupendo! Ma è questa qui la novità. Le altre, signore miei, sono tutte storie!

Questa settimana arrivano al lunedì giocatori, bergamaschi, tutti, con qualche meridionale “bergamaschizzato”, che ti dicono (giocatori, gente che ha fatto fuori capitali, che non riesce a tenersi a bada!): “L'è ura dè finila con tòcc chesce ché ché i vé ché: bisogna ciapài e fogài ‘ndel mar!” ... ma usiamo il lanciafiamme visto che ci siamo! Così ... che a uno gli viene voglia di dirgli ... ma senti chi parla! Ma ti rendi conto che hai fallito tu nella vita? Ignorànt! Uguali? Non raccontate più stupidate!

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (4,7-10)

Fra questa lettura che abbiamo appena letto e il Vangelo sentiremo parecchie volte una parola: “amore”, “amare” ... è una parola che oggi è diventata altamente sospetta ma a quel tempo, quando Gesù diceva che questa parola doveva essere rivoluzionaria ... a quel tempo nessuno aveva mai parlato così, però oggi è diventata talmente inflazionata che dà persino fastidio. **“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: ...”** Amore, amore, amore, amore, amore ... sembrano le canzonette ... io, sinceramente, quando sento ripetere troppo spesso questa parola comincio a sentire un po' di nervoso ... ma perché? Noi abbiamo reso l'amore tutto, meno ciò che è. Quando chiedo a una coppia di fidanzati: “Spiegami cos'è l'amore”, sempre, non nel 99% ma nel 100% dei casi dicono: “L'amore è un sentimento”. No, no! Non è un sentimento, è un qualcosa di molto più profondo se no non ha senso. Altrimenti salta fuori quello che dicono certe coppie, dove lei dice a lui (o viceversa): “Non sento più niente per te” ... Io ho analizzato molto questa frase, ho cercato di rifletterci e mi pare di poter concludere che una che dice al marito “non sento più niente per te”, di solito lo dice con l'aria da rimprovero, come per dire: “Guarda, io quello che sentivo per te è finito e mi sento tradita da te perché non ho più in me questo sentimento; non sei più attrattivo, non sei più niente per me!” e non si accorge che sta dicendo una forma di autocondanna su di sé gravissima. Vedremo dopo nel Vangelo .. che l'amore non è un sentimento ma è la realtà che fa esistere l'uomo. Cosa dice qui san Giovanni? San Giovanni dice: “Dio è amore”. Vediamo di capire bene questa frase, poi passiamo al Vangelo. “Dio è amore” ... Dio cos'è? E' la pienezza della realtà, è tutta la realtà, ed è la realtà nel senso più profondo, più totale, più vero, più completo. Vuol dire che se tu togli via tutti gli orpelli, tutto quello che non serve e arrivi al nucleo della realtà, quello è l'amore. Vuol dire che se non c'è l'amore non c'è più neanche la realtà, non esiste più niente. “Chi non ama – dice san Giovanni – pecca” vuol dire che quello è ciò che costituisce il fulcro del reale. Quando uno dice “non sento più niente per te”, dice letteralmente: “io sono diventata ... nulla, nulla! Io sono

zero! E, siccome sono zero, non ho più voglia neanche di sostenere e ti prendo e ti butto via”. Ma perché prima mi sono buttato via io. Senza amore non si vive! Non vuol dire che uno senza amore vive male ... no, non vive proprio! E semina attorno a sé la non vita, cioè la morte. Il colore bianco è ritenuto da tutti gli esperti della fisica la somma di tutti i colori, il nero è la mancanza assoluta di luce e perciò di ogni colore ... avete notato come tutti quelli che usano il terrorismo scelgono la bandiera nera? I Corsari, i Pirati, l’ISIS, il Fascismo ... il Comunismo l’hanno dipinto di rosso ma ... a Cuba Castro diceva “Viva la muerte!”, gli Anarchici “Viva la muerte!”, i Nichilisti ... Blak Bloc che vogliono distruggere tutto, non sanno perché ma lo fanno ... Nero! L’assenza totale di vita, di senso, di amore. Quando uno non ama più, distrugge la propria vita e la vita degli altri. Quando Giovanni dice: “Dio è amore” vuol dire che l’amore è quella realtà che esprime la totalità dell’essere e Dio, che è la totalità dell’essere, è amore e perciò genera la vita, la luce, la gioia, la pace ... A questo punto proviamo a leggere il Vangelo e poi spieghiamo tutto assieme.

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,9-17)

Notate che la seconda lettura è una lettera di Giovanni e il Vangelo è il Vangelo di Giovanni. Vediamo di capire bene .. Cosa dice la seconda lettura? Io mi fermo solo su una frase, questa: **“perché Dio è amore”**. Deus caritas est. Cosa vuol dire questo? La religione consiste in questo, in fin dei conti: AMARE, VIVERE NELL’AMORE, nient’altro, solo quello, tanto è vero che quando Gesù dice qual è il comandamento principale, dice: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente. Amerai il prossimo tuo come te stesso”. Perciò, se gli atti di religione che tu compi non ti aiutano ad amare Dio e il prossimo, sono inutili, anzi sono dannosi, sono blasfemi! Uno che va in chiesa e non ama il prossimo sta bestemmiando Dio. Peguy diceva: “Siccome non amano nessuno, credono di amare Dio”. Uno che fa gli atti di religione, di fede, dice di credere e poi non ama, non è capace di amare, è un ateo, il vero ateo è quello ... non è quello che proclama intellettualmente che Dio non esiste, ma il vero ateo, il senza Dio, è colui che non ama, perciò il Cristianesimo è questo. Don Bepo l’aveva intuito perfettamente quando diceva “Amatevi a vicenda” come a messo qui all’ingresso. Poi sono venuti i Musulmani, è vero, non credono come noi, ma possono amare? Sì, e allora ci stanno anche loro. Chiunque ami, crede, e chiunque crede veramente, ama, perché Dio è amore. Detta questa frase vediamo un po’ cosa dice Gesù nel Vangelo, vediamo un po’ le conseguenze.

Prima frase: **“Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi”**. Allora, la parola più importante qui, stranamente è il “come”. Perché uno potrebbe dire: “Ma cosa vuol dire amare?” è questo il problema ... Cosa vuol dire amare? Noi abbiamo solo una maniera per verificarlo, il sentimento. Se uno sente un trasporto per lui o per lei, quello è l’amore, e Gesù dice che no, non è solo quello, è troppo poco: “Come il padre ama me, anche io ho amato voi”, in altre parole Gesù dice che il modello dell’amore è Dio. E uno dice: “Ma chi lo sa chi è Dio?” E’ vero, hai ragione! Ma Dio ha parlato per mezzo di Gesù: il modello dell’amore è Gesù perciò, se vuoi amare, imita Gesù, fai quello che ha fatto Lui! Ecco perché dice: “Amare è osservare i miei comandamenti” ... Gesù ha un solo comandamento, uno solo: “Amerai il Signore Dio tuo ... Amerai il prossimo tuo ...” Ma come ha fatto Gesù ad amare? Prova a vedere la Sua vita, prova a vederlo! Quando vedeva

un ammalato cosa faceva? Lo curava. Ecco, fai quello. Quando vedeva uno che era triste cosa faceva? Lo consolava. Quando vedeva uno affamato cosa faceva? Gli dava da mangiare. Quando vedeva uno morto? Lo risuscitava ... e quando doveva dare la vita? Ha dato la vita. Fai così: imita Gesù! Prima cosa: COME? Il modello non sono io ma è Gesù. L'importante è quel COME. Qui, nel detto di don Bepo all'ingresso, manca la particella, manca il COME. "Amatevi a vicenda" ... chi? Cosa? Come si fa? E se uno non mi ama ... non c'è quel "a vicenda" cosa faccio, gli spacco la testa? A vicenda vuol dire che si può amare solo se c'è vicendevolmente, e se non c'è? COME io ho amato voi! Bisognerebbe aggiungerlo sotto ... Prima cosa: il modello è Gesù.

Secondo: Non esiste amore al di fuori di una relazione. Cosa vuol dire relazione? L'amore non può essere mio, è sempre nostro. Cosa vuol dire nostro? Io e tu, io e noi, io e voi, nostro! In altre parole significa che l'amore di sé è malato; "Io mi voglio bene" è malato, non funziona! L'amore può essere solo verso l'altro, l'amore esce, crea l'altro, è nella relazione. L'amore di sé è malato ... sono cellule cancerogene che ti fanno ammalare; non vuol dire che uno non debba volersi bene, ma quando uno vuole bene solo a sé stesso è malato. Io lo vedo qua ... la cosa che mi dispiace di più qua dentro è quando vedo che c'è gente che ha bisogno di tutto e di tutti, e non riesce a volte ad uscire da sé. Mi dicono: "Ma i neri sono in fila prima di me!" E allora? Fai la fila anche tu ... "Eh no, io sono italiano perciò .." ma perché? "Perché io ho diritto .." Ma perché? Quell'io ... continuamente! Sono così ... l'altro giorno parlavo con un altro gruppo di italiani e gli dicevo che il grande aiuto qui va verso gli italiani, agli altri, poveretti, restano le briciole. E facevo l'esempio: "Io qua (i dipendenti sono tutti italiani) un dipendente mi costa 30 - 35 mila euro ... per uno; con quei soldi li io do da mangiare a 30.000 persone in un anno, gli altri prendono solo le briciole". Risposta: "Devono prendere solo le briciole!" così eh ... bergamaschi, italiani, gente che va in chiesa ... "Devono prendere solo le briciole!" Al di fuori di un rapporto non esiste l'amore. L'amore di sé è un vizio, non è una virtù. E l'ho detto più volte, il fatto che si amino così tanto i cani significa la degenerazione del nostro Paese.

Terzo: da che cosa si riconosce l'amore? Dal fatto che genera la gioia. Io ho notato una cosa: le persone che non sanno voler bene sono sempre inquiete, si agitano, sono sempre lamentose, non sono mai contente. Il segno più chiaro che una persona sta amando è che è contento, non ti butta addosso i suoi problemi, che riesce a renderti la vita buona. Siamo sempre tutti dei poveri martiri, però tenta anche solo di migliorare la tua vita, quando tu stai bene vicino a una persona, vuol dire che sa amare. Io ho imparato, andando a portare la Comunione agli ammalati, tante persone anziane sono proprio buone perché vanno volentieri a trovarle le nipoti e i parenti, altre dicono: "Non viene mai a trovarmi nessuno, sono cattivi!" No, sei tu che sei cattiva! A tal punto che vedi solo te stessa/o ... come si fa a stare accanto a te? Hai un ego così smisurato che sei solo in questa stanza e riempi tutto, e se qualcuno volesse entrare non ci riesce, è tutto pieno di te!

Quarto: Qual è il segno più grande dell'amore? Dare la vita. "**Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici**". L'amore è sempre generoso, che vuol dire due cose: 1 – l'amore è sempre generativo, amore e vita vanno d'accordo. In altre parole: proprio perché l'amore è così potente, dove c'è l'amore c'è la vita ... dovevamo accorgerci che qualcosa non andava

quando in Italia sono diminuite così tanto le nascite! ‘ndèm dè braé scècc! Nel 1960 in Italia vivono 49 milioni di abitanti, nascono 1 milione e centomila bambini quell’anno. 2014: in Italia 61 milioni di abitanti, 12 milioni in più, nascono 495 mila bambini, neanche la metà ... dovevamo accorgerci che qualcosa non andava! Eh ma ... dopo i più intelligenti sono quelli che dicono: “Ma noi non mettiamo più al mondo i bambini come conigli!” Complimenti! Date del coniglio al vostro nonno e bisnonno, complimenti! Bràe! Che stima, che rispetto! Difatti oggi ... fanno tutto, però di bambini non ne arrivano più! Non lamentiamoci che arrivano gli stranieri a portarci un po’ di bambini, altrimenti non ne avremmo più. La percentuale dei bambini stranieri nelle scuole è molto più alta rispetto alla presenza degli stranieri in Italia che è dell’8–9% mentre nelle scuole è del 15-20% ma perché? Perché solo loro hanno bambini. Sapete cosa vuol dire questo? Che sono più capaci di amare di noi eh! Ce lo siamo dimenticati? E’ quello il segno! Tanto è vero che a un prete che non fa figli gli si chiede si prendersi cura dei figli degli altri. E le suore? Le brave suore ... oggi dire a una ragazza di andare suora ... “Che orrore! Mettere quel velo lì ..!” Piuttosto si fanno Islamiche con il velo integrale! Le suore cosa hanno fatto? Hanno fatto le mamme a milioni di bambini per anni, gli asili li avevano in mano tutti loro. Generativo e, secondo, generoso, che non calcola il dono.

Quinto: L’amore elimina la servitù. Quanto tu ami, quando hai capito cosa voglia dire amare, non sei più schiavo tu, e non fai più nessuno tuo schiavo. Ma sapeste quanto noto io qua la tendenza da parte di un certo tipo di persone, o schiavizzano gli altri oppure cercano qualcuno che li faccia sentire schiavi ... ma ce n’è, e tanti! Ci sono persone brave, efficienti, intelligenti, organizzative ma, dico: “La vuoi piantare di trattare gli altri come tuoi servi?” “No, io voglio questo perché mi dà una mano ...” “Calma! Lo paghi tu quello lì? Lo rispetti?” Ma sapeste quanti! E all’interno della Chiesa quante poche persone vogliono essere persone libere! Vanno alla ricerca di un padrone a cui obbedire. Io ho notato: cambia il Parroco e subito gli si attaccano su a dire: “C’è qualcosa da fare?” Discuti con lui, parla con lui ... gli si mettono al servizio ... c’è da fare lo zerbino? Ci mettiamo giù a fare lo zerbino! Ma non ti voglio come zerbino, ti voglio come interlocutore! Nelle Parrocchie ... un po’ più di libertà signori! E siccome i Preti dal seminario escono già con l’idea che loro comanderanno ... è così, io l’ho fatto il seminario ... vanno alla ricerca di quel tipo di persone: donne, vedove o donne che non si sono mai sposate ... caspita se lo fanno volentieri quel lavoro! La libertà! **“Non vi chiamo più servi, ma vi chiamo amici. ...”** Amici! Dio ci tratta da amici, sullo stesso livello. L’amore crea la libertà, restituisce la libertà. Dico sempre ai miei ospiti: “Guarda che non ho nessun interesse a tenerti qua. La mia massima aspirazione è di prenderti dalla strada, portarti qua dentro, tirarti in piedi e poi dirti vai!” Non c’è nessuno che vuole uscire eh! Avete presente cosa vuol dire che non c’è nessuno che vuole uscire? Che piace a tutti fare lo schiavetto qua dentro ... va bene tutto pur di tenersi il posticino sicuro, ma la vita non è questo! “Vuoi andare? Avanti, ti aiuto! Tiro fuori dei soldi, investo su di te, però diventa libero! Io sono contento il giorno in cui tu mi dici “me ne vado”, e non mi vedrai più! Ho realizzato la mia vita:” Non vi tratto come schiavi, vi tratto come liberi, LIBERI!! E la Chiesa quando usa le persone dalla personalità debole per i propri fini non fa tanto bene ... Occorre creare uomini e donne liberi. Qui dobbiamo confessarlo ... soprattutto nelle nostre chiese molto potenti della terra bergamasca: chiunque lavora con i preti fa una fatica tremenda perché con noi preti il rapporto è quello: o mi ubbidisci e fai quello che ti dico io, o altrimenti ... è così, dobbiamo confessarlo, non siamo creatori di libertà! E

non c'è da stupirsi che la Chiesa sia così poco attrattiva. Diciamocelo chiaro: tutto nella Chiesa è ripiegato sulla carità ... scusatemi, guardate che aiutare i poveri e dargli da mangiare è molto più facile che tirar su delle persone libere, e ti fa sentire anche meglio, però è la cosa più facile, e corriamo dei rischi! Quante volte dico ai preti che ci sono qua: "Té, non fare mica l'adolescente eh! Ci sono qui dei ragazzini adolescenti ... ti piacciono perché sei come loro, identico: mancante di libertà e ti piace che dipendano da te. Rendili liberi, come fa Dio con noi!" Dio ci vuole talmente liberi che se noi pecciamo ci lascia peccare, purché non sia sacrificata la nostra libertà. Guardate che è importante questo!

6 – I frutti. L'amore dà sempre frutti, non è mai sterile. "... **perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga**" E' da lì che si riconosce se uno ama: se fa frutti. Chi non ama di frutti di non ne fa, crea il deserto e basta. Chi ama crea i frutti, è generoso, fa le cose. Tu vedi i nostri ragazzi ... tutti bravi ragazzi, ma cosa fanno? "Non fanno niente di male!" Grazie tante, ma cosa fanno di bene? ... Sarebbe come gli antichi Romani dei quali Tacito, una linguaccia, diceva: "I Romani dove fanno la desolazione la chiamano pace". Annullano tutto e ... in pace. Certo, sono in pace, non c'è più nessuno! Quando non c'è niente, non è che ci sia il bene, non c'è niente! Il bene c'è là dove ci sono i frutti, dove il terreno è arido diventa giardino.

Vi ho detto sei punti per dire l'amore. Ognuno ci pensi su ...

Interventi:

- *Io vorrei sottolineare una parola, nel Vangelo due volte Gesù dice: "Vi comando: questo è il mio comandamento" e poi alla fine ancora: "Vi comando: che vi amiate gli uni gli altri". Per noi non è un'opzione, non è un modo di essere, è un dovere. Bisognerebbe sottolineare la responsabilità, se non lo facciamo deve esserci pure una colpa altrimenti ... tanto vale.*

Due cose: 1° - la cosa interessante è che Gesù comanda ciò che non può essere comandato. E' come san Paolo che dice: "Vi comando di essere contenti" e uno si chiede cosa voglia dire? Se sono contento sono contento, se non lo sono non lo sono! Gesù fa così: "Vi comando di amare". Ma perché dice "Vi comando"? Proprio perché sa che se noi perdiamo quello abbiamo perso tutto, è l'unica cosa da salvare a tutti i costi! Quando tu perdi quello, poi non c'è più niente. Sant'Agostino l'aveva chiarito molto bene quando diceva: "Ama, e fa ciò che vuoi" però ama, con l'amore di Dio. La 2° cosa: perché dice "Vi comando"? Perché, diciamocelo chiaro, come vi dicevo all'inizio è che, se ci fosse qui un laico o uno dei Diritti Umani si scandalizzerebbe delle mie parole, ma io le sottolineo apposta per scandalizzarli: amare è difficilissimo, per alcune cose è contro natura. In altre parole: provate a venire qua alla mensa la sera, io ho qua una fila di persone delle quali moltissime si comportano bene, ma ce n'è uno, un Rom, piuttosto anzianotto, che entra dentro e ti dice frasi irriferribili, ma di una cattiveria che una frase così cattiva, così perfida, così anche sudicia come frase, sarebbe bastato per scatenare una lotta dalla quale lui sarebbe uscito con le ossa rotte perché, se voleva colpire ha colpito veramente. Quando tu hai di fronte uno così ... amare? Ma me t'è spaché 'l co, altro che amare! In altre parole Gesù ci dice di andare contro natura, perché la maggior parte delle volte non è facile amare anzi, è ripugnante, come fai ad amare certe persone? Tanto è vero che io gli ho detto: "Tu, zitto! Esci fuori e d'ora in avanti qui tu non entri più!" Basta! Devo far così altrimenti ogni sera qui si mettono le mani addosso, ma Gesù mi chiede di amare anche lui eh! Quello lì? Quella bestia lì ... mi chiede di amare anche lui, mi ordina di amare tutti ma, siccome è difficilissimo amarle Gesù te lo comanda, perché sa benissimo che se lascia .. ciao! Guarda che tutti

capiscono il “Non rubare”, tutti capiscono il “Non uccidere” ... e non sempre ma, amare sempre e ad ogni costo, è impossibile! Ecco perché Gesù ce lo ordina.

- *Per il modo di poter amare questa persona , come facciamo? Lasciamo perdere ... ?*

Un momento, all’inizio cosa abbiamo detto? Che c’è una parolina, “come” ... vuol dire che l’amore che c’è di mezzo non è mio, ma è quello di Dio perciò io chiedo a Dio che mi dia quella capacità di amare che io non ho e che Lui ha, e c’è lo Spirito proprio per quello. Non riuscirò, Lui me lo concederà e, nel caso non riesca, io gli dirò: “Io non sono riuscito, lo affido a Te perché Tu lo ami al posto mio” che non vuol dire che io rinuncio, vuol dire che riconosco che io non ne sono capace, ma “amalo Tu per me”.

- *Quindi lo lascio perdere, e chiedo a Dio di amarlo ...*

Non lo lascio perdere, lo mette nelle mani di Dio, che è un’altra cosa! Se io metto uno nelle mani di Dio non lo lascio mai perdere! Rinuncio a voler stabilire con lui una relazione impossibile, perché è impossibile ... se qualcuno ha deciso di odiarti, tu non puoi farci niente, e più tenti di costruire un rapporto più intestardisci la cosa. Rinunci a quello, ma non rinunci a volergli bene come intenzione, e chiedi a Dio che intervenga. Ci sono delle persone qua dentro che noi abbiamo sinceramente aiutato, amato, gli abbiamo voluto bene ... ci hanno trattato male, ci hanno imbrogliati, insultati e sono andati via ... io ogni giorno prego per loro, è la mia forma di amare. Non sono mica Dio, devo riconoscere che alcune volte non sono capace di amare così ma, ciò che è impossibile agli uomini non lo è a Dio, e allora lascio che sia Lui a fare questa parte, che non vuol dire che io rinuncio, vuol dire che lascio la cosa in mano a Lui. Scusate ... lo fai anche tu tutti i giorni: se ti si rompe il motore della macchina non lo aggiusti tu, lo porti al meccanico e gli dici di aggiustartelo.

- *Io non riesco a odiare, per abitudine familiare o per educazione familiare non so odiare però, davanti ad una situazione così difficile, per me ... non odio, certo di lasciar perdere, di mettere nelle mani di Dio quella persona, ma alla fine rimango indifferente e, se l’indifferenza è peggio dell’odio non lo so ..*
- Cerchiamo di capirci. Ripeto, facciamo di nuovo l’esempio della macchina: se la macchina mi si rompe e io non sono capace di aggiustarla, la porto dal meccanico. L’unica cosa che io faccio non è di pretendere di controllare tutti i meccanismi che lui segue, perché non ci capisco niente. La lascio qua e ripasso tra due giorni a riprenderla. Cosa faccio? Pago il lavoro che ha fatto. Bene, quando un mio rapporto si è guastato e non sono capace di aggiustarlo, lo do a Dio perché lo aggiusti Lui. E cosa faccio io? Pago. Qual è la mia maniera di pagare? Pregare, offrire la mia sofferenza per lui, fare del bene per lui. Aiuto questo poveretto perché Dio aiuti lui ... ecco, tutto lì, esattamente la stessa cosa. Non sono Dio, non sono in grado di fare tutto. L’indifferenza, come quelle persone ... mi ricordo quando ero parroco, mi dicevano: “Io sto male, perché sono cinque anni che mia cognata non mi saluta ...” E tu salutala, se lei non ti saluta ... “No, no, devo fare di tutto ..” e otteneva come effetto di rendere la cognata sempre più arrabbiata con lei. “Ma, - le dico - lasciala perdere! Se non ti saluta, piantala. Se tu fai le cose bene, Dio pian piano costruirà le cose in modo tale che fra cinque anni tua cognata ti saluterà. Lascia fare a Lui!” Noi, alcune volte, siamo più religiosi di Dio e questo non va bene.
- *A me colpisce il fatto che Gesù dica: “Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” ... posso capire la serenità, ma in alcune circostanze le gioia mi sembra esagerata.*

1° - la gioia non è l’euforia, la gioia non è l’allegria. Per avere l’allegria basta poco ... c’era un mio amico prete che, quando qualche signore ... diceva: “Vada a casa, si beva un bel bicchiere di vino e

vedrà che le passa tutto” ... era un consiglio molto saggio ... effettivamente un po' di allegria te la dà, qualcuno li deprime ancora di più però ... i giovani pensano che la gioia sia uno spinello. La gioia non è quella roba lì, la gioia è: 1° - la totale completa fiducia che dopo la tempesta il sole verrà sempre. Non è solo perché meteorologicamente è così, ma perché Dio ha in mano il mondo: qualsiasi cosa accada è impossibile ... io, quello che dico sempre a tutti è questo: guarda che io non so chi è Dio, è talmente grande, come faccio a saperlo? Però so, è assolutamente certo che Lui non può assolutamente niente di male per noi. E quando dico per noi, vuol dire per tutti. La certezza che Dio non farà mai niente di male, è la gioia, questa serenità. 2° - La gioia può passare anche attraverso le prove di ogni genere: non esclude ... noi diciamo che gioia è mancanza di dolore ... no, la gioia può vivere accanto al dolore, alle prove, alle difficoltà, alle sofferenze, alla stanchezza, alle delusioni, ai peccati, ma cos'è? E' questo sentimento di fondo di serenità per il quale anche i miei peccati non impediranno a Dio di volermi bene.

- *Magari se uno si sente amato . . .*

Bene. Ne approfitto per dire una cosa che non ho detto. Nel Vangelo di Giovanni, c'è scritto: “Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi”. Sant'Agostino che è uno che ha capito quasi tutto, diceva che Pietro (cap. 21 del Vangelo di Giovanni), interrogato da Gesù che gli chiedeva: “Pietro, mi ami tu più di costoro?” E Pietro per tre volte gli risponde: “Sì Signore, tu lo sai che ti amo!”. Sant'Agostino commenta così: “San Pietro è più buono di Giovanni perché ama di più il Signore, ma san Giovanni è più felice di Pietro, perché è amato dal Signore”. La gioia consiste nel sentirsi amati, tutto lì. Siccome Dio mi ama, sono contento. Qualche volta, quando io sono in mezzo alle difficoltà, andando in chiesa dico: “Questo mi fa così, quell'altro ha fatto così ... ma la cosa più importante di tutto è che Dio mi vuole bene. E allora? Tranquillo, andiamo avanti!”. E' quella la gioia!